

150° DELLA FONDAZIONE EDMUND MACH

Maurizio Bottura, Erica Candioli

La Fondazione Edmund Mach quest'anno compie 150 anni di vita. Infatti, l'allora Istituto Agrario di San Michele all'Adige (ha mutato il nome in Fondazione Edmund Mach nel 2008) è nato il 12 gennaio 1874 con delibera della dieta del Tirolo con lo scopo di dare supporto all'agricoltura del Trentino e del sud Tirolo, allora le zone geografiche più a sud dell'Impero e "cooperare sotto ogni aspetto, per quanto possibile, al rialzamento e al progresso dell'economia agricola nel Tirolo".

L'istituto è stato fondato per dare risposta alle criticità sociali ed economiche del territorio, dove l'emigrazione era un fenomeno particolarmente spinto e per cercare di soddisfare le aspettative di una regione con lingua e costumi italiani incardinata in un Impero dove era prevalente la lingua e la cultura tedesca e che recentemente aveva perso il Lombardo Veneto. Contestualmente in Europa sono arrivate importanti malattie fitosanitarie come oidio e peronospora. Il Trentino all'epoca rappresentava per il Regno Austro-Ungarico uno dei territori dove maggiore era la produzione di uva da vino e quindi strategico per questo ambito. Il primo direttore è stato Edmund Mach, proveniente dalla stazione sperimentale austriaca di Klosterneuburg vicino a Vienna e che ben conosceva la lingua italiana. La sua attività iniziò nell'autunno dello stes-



Edmund Mach.



Fondazione Edmund Mach - Veduta d'epoca.



Fondazione Edmund Mach - veduta attuale.

so anno inaugurando una scuola e una stazione sperimentale. A Mach si deve il merito di aver intuito che ricerca, didattica e consulenza alle aziende (si era agli albori delle cosiddette cattedre ambulanti) non devono procedere separatamente ma costituire un unicum da cui trarre le premesse per la crescita del settore agricolo.

La prima sede dell'Istituto Agrario fu l'antico convento agostiniano che oggi è la sede della presidenza, direzione generale, uffici amministrativi e della cantina. Edmund Mach ha subito dato uno sviluppo importante in termini di sperimentazione e di

formazione in ambito agricolo, supportando la diffusione delle cattedre ambulanti sul territorio per dare risposta alle problematiche delle singole realtà provinciali. Poi con la Prima guerra mondiale, il territorio Trentino è passato al Regno d'Italia e l'istituto agrario ha vissuto un periodo di assestamento. Le principali coltivazioni fra le due guerre erano cereali, gelso, viti, tabacco, patate e iniziava ad essere coltivato in alcune zone della Val di Non anche il melo. Nel secondo dopoguerra l'Istituto Agrario è cresciuto ed è nata anche una scuola agraria specializzata in enologia. Successivamente la scuola ha definito anche altri indirizzi orientativi fino ad oggi dove sono presenti oltre 900 studenti.

Dopo Edmund Mach si susseguirono



Attività in serra.

altri validi direttori, fra i quali spiccano le figure di Enrico Avanzi, professore accademico che diede un forte impulso scientifico all'Istituto e al quale si deve l'importante attività nel settore cerealicolo, frutticolo e viticolo, nei quali fu supportato dall'opera infaticabile di Rebo Rigotti, ricercatore di grande talento che seppe spaziare in molteplici campi, in particolare nel miglioramento genetico della vite (si deve a lui l'incrocio che fu poi battezzato con il suo nome, "Rebo").

Alla fine degli anni Cinquanta emerse la figura di Bruno Kessler che, nella duplice veste di Presidente della Provincia Autonoma di Trento e dell'Istituto Agrario, seppe sviluppare le attività dell'ente comprendendo il fondamentale valore delle scienze agrarie per il territorio trentino e non solo. È soprattutto merito di Kessler se la scuola di San Michele negli anni Settanta si rinnovò e si preparò alle sfide dei tempi moderni, sviluppando, tra l'altro, collaborazioni con altre realtà scientifiche europee, soprattutto nel mondo di lingua tedesca.

Nel 2001 c'è stata l'incorporazione nell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige dell'Esat, Ente per lo Sviluppo dell'Agricoltura Trentina, riunendo sotto un'unica istituzione la consulenza a supporto delle produzioni del territorio assieme alla sperimentazione e alla ricerca nel settore agrario.

Nella storia recente la data più significativa è il primo gennaio 2008. L'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, ente funzionale della Provincia autonoma di Trento si trasformò in una Fondazione, il cui nome tributò i dovuti meriti al suo primo e storico direttore, Edmund Mach. Nacque, quindi, un nuovo ente di interesse pubblico con personalità giuridica di diritto privato, assorbendo anche le attività del Centro di Ecologia Alpina e contribuendo così ad ampliare

il mandato a favore della ricerca ambientale.

Istruzione e formazione, trasferimento tecnologico e ricerca nei settori agrario, ambientale e agroalimentare si delineano così come i tre pilastri della nuova organizzazione.

La Fondazione Mach è oggi una "cittadella dell'agricoltura", un unicum a livello nazionale: sempre più impegnata a diffondere gli studi nei settori di competenza ma allo stesso tempo radicata sul territorio. Da 150 anni la missione è sempre la medesima: supportare l'agricoltura, l'ambiente e il territorio affrontando mediante l'innovazione le nuove sfide quotidianamente proposte.

Molti sono gli eventi organizzati dalla Fondazione per ricordare questo avvenimento così importante.

Dal 13 gennaio al 29 settembre 2024, presso lo spazio archeologico del Sas, in piazza Cesare Battisti, a Trento, è stata visitabile la mostra "Dalla terra il futuro". In pratica il viaggio nei 150 anni della Fondazione Edmund Mach, che si snoda tra gli ambienti della Tridentum romana, dando forma viva alla lunga storia dell'Ente, attraverso pubblicazioni, manufatti storici e fotografie, circa un centinaio, selezionate nell'archivio fotografico della FEM e tra i fondi dell'Archivio fotografico storico provinciale.

La mostra si inseriva nell'ambito del percorso di eventi dedicati alle celebrazioni per i 150 anni della FEM organizzato dal Comitato presieduto dal prof. Attilio Scienza, e che ha visto anche la pubblicazione dell'omonimo volume che ripercorre il percorso espositivo affiancato da saggi e approfondimenti dedicati.

Il percorso di eventi e iniziative per valorizzare il 150° anniversario era iniziato il 20 aprile 2023 con il convegno dedicato alla lotta biologica, patrocinato da Masaf, CREA e PAT, in collaborazione con il Servizio Fitosanitario Nazionale, preceduto da un tavolo di lavoro tecnico. Il 22 settembre 2023 è stata la volta di "Storie intrecciate di ricerca e

innovazione", nell'ambito del Trento doc Festival, che ha messo in luce il ruolo della ricerca scientifica a supporto dei produttori di spumante.

Il 22 e 23 febbraio scorso si è svolta l'assemblea della rete delle scuole enologiche, che ha chiamato a raccolta i presidi delle realtà scolastiche italiane a indirizzo enologico per un confronto costruttivo sul futuro del corso per enotecnico.

L'11 marzo è stata la volta del convegno sulla zootecnia di montagna in collaborazione con la Federazione provinciale allevatori e il Consorzio Concast Trentingrana.

Ancora, in ambito alimentazione, si è svolto il 6 aprile scorso il convegno patrocinato dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento con luminari della ricerca medica in Italia sul tema salute, dieta e stili di vita.



Laboratori all'avanguardia.

Sono seguiti, quindi, due eventi nell'ambito del Trento Film Festival: il 3 maggio scorso a Palazzo Roccabruna "Montagne d'acqua", tavola rotonda sugli ambienti acquatici e glaciali del Trentino, e il 4 maggio la proiezione del Documentario dedicato a tutti gli ex studenti e ai docenti dell'Istituto Agrario: Coltivare il sapere, seminare il futuro.

L'11 giugno si è svolto l'incontro "Il futuro del vino tra innovazione in campo e nuove tendenze di consumo" con il patrocinio del Consorzio Vini del Trentino e del Consorzio Vignaioli del Trentino.

Il percorso di iniziative programmato dal Comitato organizzatore ha avuto termine il 28 settembre con la cerimonia conclusiva, con la speranza di poter festeggiare in futuro altri anniversari.

Maurizio Bottura, Erica Candioli
Centro Trasferimento Tecnologico Edmund Mach
maurizio.bottura@fmach.it
erica.candioli@fmach.it